

Ss. Agostino Zhao Rong, presb., e compagni, martiri (mem. fac.)

MARTEDÌ 9 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 110 (111)

Grandi sono
le opere del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.

Il suo agire
è splendido e maestoso,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Le opere delle sue mani
sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,
Principio della sapienza
è il timore del Signore:

rende saggio
chi ne esegue i precetti.
La lode del Signore
rimane per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Tu che sai ciò di cui abbiamo bisogno, ispiraci il discernimento del vero bene.
- Tu che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, accordaci di pregare con amore per i nostri nemici.
- Tu che conosci il nostro cuore, aiutaci a dire: «Abbi pietà di noi peccatori».

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena di
giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 8,4-7.11-13

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ⁴«Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. ⁵Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? ⁶Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. ⁷E poiché hanno seminato

vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri. ¹¹Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato. ¹²Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. ¹³Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

113B (115)

Rit. Casa d'Israele, confida nel Signore.

¹¹Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

¹²Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

¹³Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

¹⁴hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano. **Rit.**

¹⁵Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano.

¹⁶Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida! **Rit.**

¹⁷Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

¹⁸Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo. **Rit.**

Rit. Casa d'Israele, confida nel Signore.

CANTO AL VANGELO

Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 9,32-38

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³²presentarono a Gesù un muto indemoniato.
³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».
³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarrendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne

sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacrriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Apri le mie labbra!

«Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclami la tua lode» (Sal 50[51],17)! Con un versetto del salmo 51, il *Miserere*, inizia l'ufficio monastico della preghiera quotidiana: le parole della preghiera diventano parole di lode solo dopo che il Signore apre le labbra dell'orante. Tutti noi siamo muti che hanno bisogno di imparare di nuovo a parlare, a trovare le parole autentiche che corrispondono all'intenzione del cuore. Le labbra impure sono le labbra idolatriche, quelle che invocano non Dio ma uno degli idoli sempre ricorrenti: i potenti, i ricchi, le persone in vista. È il peccato verso cui mettono in guardia i profeti: questi idoli – che a noi sembrano onnipotenti e invincibili, che dispongono della vita di milioni di persone – in realtà, dice Isaia nella prima lettura, non sono dio, saranno ridotti in frantumi. Adorarli significa seminare vento e raccogliere tempesta.

Il miracolo con cui si apre la pericope odierna dal Vangelo di Matteo ha caratteri particolari nella sua concisione. Non è neppure un racconto di guarigione. Il protagonista è muto, non può parlare, non può manifestare la sua richiesta di guarigione. Stilisticamente, tutto si traduce in un costrutto che mette in relazione la causa e l'effetto nel modo più conciso, letteralmente: «E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare» (Mt 9,33). L'origine della menomazione, che colpisce le relazioni,

la possibilità di comunicare, è attribuita al demone muto, alle forze del male che sono sempre una limitazione dell'essere, della vita, dell'umanità. Gesù lotta corpo a corpo con la potenza di Satana e la vince. Segue una controversia con i farisei, che si ripeterà in Mt 12,22-24 nell'episodio doppio della guarigione dell'indemoniato cieco ma anticipata qui da Matteo. Nonostante lo stupore delle folle, la cui esclamazione echeggia il libro dei Giudici («Non è mai accaduta e non si è mai vista una cosa simile, da quando gli Israeliti sono usciti dalla terra d'Egitto fino ad oggi!», Gdc 19,30), i farisei muovono un'obiezione radicale sull'autorità di Gesù: essa non è di origine divina ma stregonesca. Gesù replicherà ai suoi avversari solo in Mt 12,25-30. Per ora l'evangelista si accontenta di registrare questa opposizione, per farci comprendere come l'autorità di Gesù sia resa efficace dalla fede della persona che la riconosce, ma esiste sempre la possibilità di una mancanza di fede così grave da neutralizzarla, da renderla inoperante: è il peccato contro lo Spirito Santo.

Gesù continua il suo cammino. Matteo caratterizza la sua attività con tre verbi: «insegnando [...] annunciando [...] guarendo» (Mt 9,35). Gesù ha annunciato la buona notizia del regno e ammaestrato le folle nel discorso della montagna (cf. Mt 5-7), nei due capitoli successivi Matteo ci ha raccontato la sua opera taumaturgica, che risana da malattie e infermità. Questi due aspetti dell'opera di Gesù sono inscindibili: egli è veramente il Messia maestro e medico, che conferma la sua autorità in

parole e opere. Eppure, quest'opera straordinaria non è la fredda esecuzione di un mandato divino, ma la compartecipe assunzione delle sofferenze e delle debolezze della natura umana. Subito dopo, infatti, l'evangelista parla della compassione di Gesù (cf. Mt 9,36-38). Gesù «vede» le folle, non solo fisicamente, ma sa discernere il peso che portano nel corpo e nello spirito: peso della malattia, della divisione, del peccato, dell'ignoranza. Le sue «viscere» sono commosse, e noi comprendiamo in realtà come sia la predicazione evangelica sia la sua attività terapeutica nascano da questa compassione profonda (cf. anche Mt 9,36; 14,14; 15,32; 18,27; 20,34). Il motivo della compassione è la stanchezza e l'abbattimento delle folle, che Matteo caratterizza ricorrendo a una reminiscenza veterotestamentaria: sono come pecore senza pastore (cf. 1Re 22,17; Ez 34,5), e Gesù è venuto proprio perché «la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore» (Nm 27,17). Questa sua missione dovrà essere portata avanti dai discepoli, e proprio a loro Gesù chiede di pregare che il padrone della messe – cioè Dio cui appartiene il popolo – mandi operai per raccogliertela, cioè per incontrare il desiderio di salvezza che abita ogni essere umano.

Signore Dio, Dio d'Israele e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, manda operai nella tua messe, affinché annuncino il tuo regno benedetto, e affretta il giorno in cui gli uni e gli altri ti loderemo e ti benediremo insieme nella pace.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostino Zhao Rong, presbitero e 119 compagni, martiri in Cina (dal 1648 al 1930); Veronica Giuliani, vergine (1727).

Ortodossi e greco-cattolici

Pancrazio, vescovo di Taormina e ieromartire (al tempo degli apostoli).

Copti ed etiopici

Giuda Taddeo, apostolo.

Luterani

Georg Neumark, poeta (1681).

Calendario interreligioso

Baha'i

Martirio del Bab. Evento tragico e glorioso insieme che pone fine, nel 1850, alla vicenda terrena del precursore-profeta Bahà'u'llàh, avvenuto per opera dei poteri religiosi e politici persiani.